

DIARIO D'ERESIA GIORNO 1

Ben 250 ragazzi dai 15 ai 20 anni "lanceranno" sulla città i versi del poeta russo Vladimir Majakovskij, incendiando l'aria già rovente

Milano eretica alla ricerca della felicità

Da oggi le Albe portano qui il loro teatro corale che debuttò nel 2011 a Santarcangelo

di CRISTIANO SORMANI VALLI

È tutto pronto! Tutto pronto al parco del Paolo Pini, a Milano. Pronti i viali, i prati, gli alberi, l'ostello, il ristorante, il TeatroLaCucina. Pronta la palestra dell'Istituto di via Pareto. È tutto pronto per accogliere "Eresia della felicità" del Teatro delle Albe di Ravenna. In collaborazione con Olinda, associazione che proprio in questo parco ha sede, e che dal 1997 insegue sogni, arte e nuovi mondi possibili, realizzando il festival "Da vicino nessuno è normale".

E mentre la Milano dell'Expo ha gli occhi puntati su di lei, sarà proprio questa "creazione a cielo aperto", così come Marco Martinelli ed Ermanna Montanari la definiscono, l'evento conclusivo dell'edizione 2015 del festival.

Evento conclusivo del festival al parco del Paolo Pini "Da vicino nessuno è normale"

È tutto pronto per accogliere questo teatro corale in divenire, che dopo la prima volta, nel 2011 a Santarcangelo dei Teatri, ha toccato diverse tappe, passando anche per Venezia e New York.

Qui è tutto pronto. In questo lunedì di un luglio dal caldo soffocante, Milano indaffarata come sempre, insegue i suoi progetti e scadenze. Cammina a testa bassa o festeggia a pranzi di lavoro e pacche sulle spalle, le nuove costruzioni, le sistemazioni di questa Expo2015. Milano brinda, con un bicchiere in mano. Milano e i suoi turisti che ci passano attraverso. Milano e le discrepanze, le crepe, storie di povertà e solitudine che quasi mai racconta a chi non la conosce. Milano, questa, e le mille altre Milano che al suo interno si nascondono, non sa che è tutto pronto. Tutto pronto per l'incendio, l'inaspettato. Non sa che 250 ragazzi dai 15 ai 20 anni, stanno per invadere coi loro cuori scalpitanti le strade della città. Ancora non sa che indosseranno una maglietta gialla, calzoni neri e scarpe dello stesso colore. Come

Da martedì le "tribù" in maglietta gialla partiranno alla volta del Castello Sforzesco

Vladimir Majakovskij, il poeta, indossava. Poeta di cui "lanceranno" i versi, incendiando l'aria già rovente di Milano.

Tribù che arrivano da Milano, Bergamo, Reggio Emilia, San Felice sul Panaro, Ravenna, Santarcangelo di Romagna, Seneghe, Napoli/Scampia, Lamezia Terme, da Mons in Belgio e da Dakkar in Seneg-



ERESIA DELLA FELICITÀ | 250 ragazzi partecipanti arrivano da Milano, Bergamo, Reggio Emilia, San Felice sul Panaro, Ravenna, Santarcangelo di Romagna, Seneghe, Napoli/Scampia, Lamezia Terme, da Mons in Belgio e da Dakkar in Senegal (Foto di Claire Pasquier)

gal.

Un piccolo immenso mondo nel mondo, chiuso per oggi in questo parco, che fino al 1999 è stato sede dell'Ospedale Psichiatrico più grande di Milano. E quale posto migliore per questo incendio del cuore?

È tutto pronto, quindi, per il gran raduno di questi giovani "attori selvaggi" della "Non-Scuola". Laboratori di teatro che le Albe, dal 1991, hanno sparso per il globo intero. Coinvolgendo migliaia di ragazze e ragazzi. "Mettendo in vita" spettacoli incendiari. Spettacoli che non si possono più scordare. Come non si scorda il primo bacio e la sua felicità. Perché «la felicità è sempre scandalosa e rivoluzionaria». Così come il teatro e la poesia.

E domani saremo qui, in cerchio, a conoscerci, a riconoscerci. Attori, guide, Marco, Ermanna, tutto il Teatro delle Albe, l'Olinda. Si mischieranno i sorrisi, gli sguardi. Qualcosa cambierà in Milano. Cambierà il respiro. Perché è come se fos-

se un debutto, domani. È un debutto all'azione, così cara al poeta a cui è dedicata questa creazione collettiva. Poeta di movimento e gesto. Perfetti per questo coro di scalpitanti cuori che cercano le stelle.

Oggi il raduno è al parco del Paolo Pini ma da domani tutte le tribù partiranno da qui alla volta del Castello Sforzesco. Torre del Filarete. Lì il plotone marcerà, si allenerà di fronte alla città. «In maglietta gialla imbraccherà i versi crepitanti del poeta russo, scritti quando lui pure era un giovane ribelle, e sentiva la tempesta nell'aria».

È tutto pronto. Da oggi Milano s'incendierà.



DIARIO D'ERESIA GIORNO 2



di CRISTIANO SORMANI VALLI

MILANO. Una moltitudine. Come tribù a una riunione. La nazione eretica ha invaso il parco del Paolo Pini. I quasi 40 gradi di Milano ci avvolgono ma la felicità d'esserci, di riconoscersi, supera il sudore. Si fa stupore ed entusiasmo. Siamo qui.



ERESIA DELLA FELICITÀ IN TRASFERTA
"Eresia" al festival di Santarcangelo nel 2001 e due scatti dal pullman: sono 250 i giovani che stanno lavorando a Milano

rarchie, semmai maestrie diverse. Esperienze diverse. Ci sono le guide necessarie all'organizzazione, al lavoro. Insieme a Marco che spiega e dispiega le possibilità di questi giorni, ci sono Ermanna, ideatrice di questa *Eresia* e attrice, fondatrice delle Albe. Poi tutti gli altri attori della compagnia, fra cui Alessandro Renda che con Monica Barbato, quest'anno, ha condotto la non-scuola proprio qui all'Olinda. Non-scuola che dal 2008, coinvolge anche Milano, con gli spettacoli dei suoi giovani attori selvaggi. Le altre guide, invece, arrivano da realtà teatrali che nel corso degli ultimi anni hanno collaborato direttamente con le Albe e Olinda: Punta Corsara, Takku Ligey Théâtre, Perda Sonadora, Teatro Caverna, Ilinx Teatro, Associazione Arrevuoto Teatro e pedagogia, Minima Theatralia e altri attori e registi provenienti da tutta

Eresia della felicità. Un «teatro corale in divenire»

Milano, i "molti" e l'epidemia: la nazione eretica invade il parco

Siamo i molti di cui parla Marco Martinelli, regista del Teatro delle Albe e cerimoniere di questo «teatro corale in divenire». Così scriveva, infatti, nel 2011, in occasione di *Eresia della felicità* e dei suoi 10 giorni di "creazione a cielo aperto" a Santarcangelo dei teatri: «Non so mai bene cosa succede con i molti. La non-scuola si confronta da sempre con i molti. Si mette a specchio con i molti. I molti sono una particolare forma di ebbrezza. I molti sono il plotone che gioioso si sottomette a se stesso, felicità dell'essere coro, non solo riuniti con l'altro, ma addirittura uno con esso. I molti cantano e danzano, pestano e strepitano, schiamazzo di ranocchi mascherati. I molti qui sono i piccoli. Bambini



MARCO MARTINELLI
con i ragazzi durante un laboratorio

Marco Martinelli
Ermanna Montanari
e il Teatro delle Albe
"contagiano" il Nord



pieni di grazia, adolescenti sgraziati in bilico tra l'età dell'oro e l'età del grigio (per questo, forse, ancor più commoventi). I molti definiscono un cerchio dove lo schiavo diventa libero, dove s' infrangono le rigide, ostili delimitazioni che la necessità, l'arbitrio e la moda sfacciata hanno stabilite tra i viventi. I molti arriveranno da diverse parti dell'Italia e del mon-

La non-scuola dal 2008 coinvolge anche Milano coi giovani attori selvaggi

do, come un'epidemia, parola che alla lettera significa l'arrivo nel paese».

E noi siamo qui, con questi molti, mischiati al molto che siamo. Il plotone eretico è al gran completo. Ma non ci sono ge-

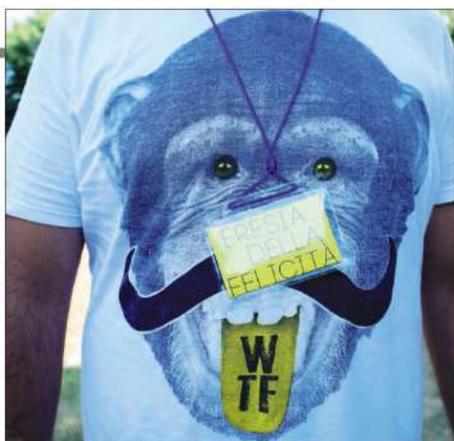
Italia.

La riunione delle tribù, la nazione eretica, si trasferirà nel pomeriggio al Castello Sforzesco. E da lì, il contagio all'intera città. Che l'epidemia abbia inizio!

DIARIO D'ERESIA GIORNO 3

di CRISTIANO SORMANI VALLI

MILANO. Inizia così. Inizia che la mattina e il pomeriggio ci si allena all'Olinda, al parco del Paolo Pini. La nazione eretica si divide in cinque grandi tribù, a seconda della provenienza. Circa 45 per gruppo. È una grande festa. Sembra di stare alla colonia marittima. In gita scolastica. Con tutta questa gente che si sta conoscendo. Che lavora, impara canti, lancia la voce fino al cielo. Fino a farla sparire questa voce. Perdendola nello sforzo felice di farsi sentire dal mondo. Per ogni tribù ci sono i versi di Majakovskij. Un corifeo ha le sue parole. Si accordano i versi alla giusta voce, al giusto volto. Il coro della nazione eretica, li restituisce dirompente. Delicatezza e forza si mischiano insieme. Si alternano in una grande danza. Quella che coinvolge ogni tribù. Perché siamo una squadra e per ogni tribù idiomi diversi. Diciassette lingue, dialetti. Dall'Italia all'Africa. Così si va verso il Castello. Alcune tribù col loro autobus, altri col treno. Alcuni sono accompagnati dai professori che hanno seguito i percorsi della non-scuola, dai genitori. Alle 17.30 si arriva nel gran fossato. Sotto la Torre del Filarete. Così sarà



ERESIA DELLA FELICITÀ
I ragazzi impegnati nello spettacolo "Eresia della felicità" presentato al festival di Santarcangelo nel 2011. Il progetto Eresia viene riproposto il 25 luglio a Milano (Foto Mario Spada)

Il coro della nazione eretica invade Milano

Cinque grandi tribù sul Carro della Fortuna pronte a creare bellezza

ogni giorno, fino a sabato 25 luglio. Le persone, i "testimoni" assistono alla creazione a cielo aperto. Ci si ferma curiosi. Di fronte a questa moltitudine in maglietta gialla e pantaloni neri.

All'inizio si canta insieme un'ottava dell'Ariosto: «Tutte le cose sotto della luna, l'alta ricchezza, e' regni della terra, son sottoposti a voglia di Fortuna: lei la porta apre de improvviso e serra...», a ricordarci che è l'inaspettato a governare le nostre vite. Che tutti si viaggia sul Carro della Fortuna,

che quando vuole regala, altre volte toglie. Poi ogni gruppo si presenta. Ogni tribù ha un proprio inno. Che tutta la nazione eretica, ripete. In quest'epoca in cui regna l'io prepotente, l'io contro tutti, qui si insegna di nuovo un noi. Un noi che si dilata, s'allarga a dismisura. Supera i confini del Castello Sforzesco, Milano, la Lombardia. Si fa sottile e s'infiltra in ogni casa del mondo. Parla nella sua voce potente e lieve. Racconta facce, una storia per ognuno. E la vedi quando canta questa gio-

ventù "sfalenante", la vedi coi suoi sogni negli occhi, le risate e l'impegno. La vedi quando presenta le improvvisazioni preparate durante la giornata. È una potenza stare qui. La potenza della gioventù che diventa coro. Che incanala il magma potente e sotterraneo e lo getta fra le stelle. Gente che salta, urla. È un vero allenamento questo. Al mostrare un lavoro, alla disciplina. Quella necessaria a creare bellezza. Qui ci si allena al gran salto. Fra il noi che siamo ed il mondo. Il salto del mettere in-

sieme. Dall'uno ai molti. È una prova continua. Verso sé stessi, verso gli altri. Qui si gattona come bambini. Si corre sul posto, si battono le mani fino a far tremare gli alberi. Ognuno consegna agli altri quello che è. Ognuno uno strumento della gran orchestra Eretica e Felice.

Qui bisogna stare. Stare attenti. Stare con quello che succede. Vivi più dei vivi. Un piede piantato nel futuro. Uno saldamente legato alle ali del passato. Perché tutto torni nuovo e Majakovskij pos-

sa tornare a parlare, qui e ora. Lui e la sua rivoluzione. Qui bisogna stare pronti. Con quello che succede. Marco è perfetto allenatore all'attenzione. Allenato all'inaspettato, all'ascolto. Osserva, ruba, restituisce ai "molti", ai 250, una voce, dei gesti. Mentre il Senegal è nei tamburi che ritmano questa prova continua. Mentre il suono della tromba, voci e grancassa si mischiano alle mura e al prato. Così continua, qui a Milano, lo scandalo eretico della ricerca della felicità.

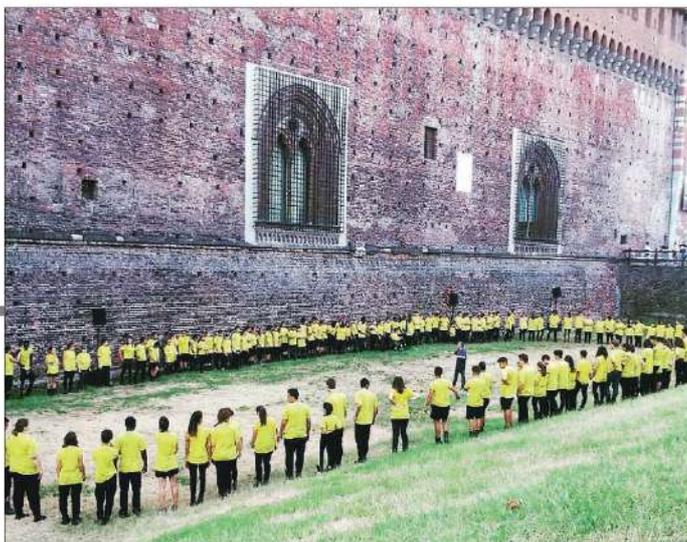
DIARIO D'ERESIA GIORNO 4



di CRISTIANO SORMANI VALLI

MILANO. Immaginate di essere con noi. Qui con noi, davanti a queste mura. La Torre del Filarete alla vostra sinistra. Alla destra l'entrata principale del Castello Sforzesco. Intorno c'è Milano nel suo brulicare incessante.

Immaginatevi seduti su questi spalti naturali d'erba bruciati dal sole dell'estate. Davanti a voi il fossato. Un mazzo di calle bianche appese ai piedi della torre. Nel mezzo delle mura un quadro, come fosse un "santino", che ritrae Majakovskij. Regalato a Ermanna Montanari e Marco Martinelli da Fausto Marcovaldi, uno dei più grandi esperti di letteratura russa, che ieri mattina ha tenuto un incontro di due ore davanti a tutta la nazione eretica. Majakovskij, ci spiegava, chiedeva alle nuove generazioni di riscrivere, di rimettere "in vita", come direbbe Marco Martinelli, le sue parole. Inventando un modo nuovo che possa parlare alla propria realtà. Un rinnovamento che sta nella difficoltà. Nel non



Eresia della felicità. Il progetto delle Albe al Castello Sforzesco

Si incendiano i giovani cuori nelle cinque giornate di Milano

essere comodi. Solo così, diceva, si rimane vivi per sempre. Nell'ultima lettera consegnata al mondo, prima che si togliesse la vita con un colpo di pistola, il poeta parla della Barca dell'Amore che si scontra con la Quotidianità. Ed è proprio per questo che siamo qui, ha suggerito Marco, alla fine dell'incontro. Siamo qui per lavorare perché la Barca non si spezzi. Per

carpire il segreto della rivoluzione permanente del cuore. Per essere vivi. E questo tentiamo, in queste 5 giornate di Milano.

Quindi immaginate di essere con noi. Qui con noi. Fa caldo ma lo dimentichi presto. I 250 in giallo e nero invadono il fossato. Prima si mettono in cerchio. Poi la scena si compone. Come per magia. Immaginate tutte le

tribù a ridosso delle mura. Come se fosse una battaglia. Un plotone che abbraccia i versi del poeta. Sono variazioni, improvvisazioni sul tema. Majakovskij sarebbe orgoglioso. Si canta in faccia ai testimoni. Si corre fino a scomparire dietro la torre. Col corpo si simula la pioggia, che si fa diluvio, catastrofe attuale da cui salvarsi. E poi, dopo l'uragano, si riparte dal si-

lenzio. Terra perfetta per il seme della parola che verrà. La musica dell'*Internazionale* cantata e suonata dalle **Officine Schwartz**, è voce di donna e accompagnamento di suoni da strumenti di officina meccanica. Il canto s'infilza nell'aria. Mette i brividi nonostante il caldo. È liturgia. Tenerezza e solennità. Immaginate la nazione eretica venire verso di voi. Testimoni di



ERESIA A MILANO

La Torre del Filarete alla sinistra. Alla destra l'entrata principale del Castello Sforzesco. Intorno c'è Milano nel suo brulicare incessante

questo accadere. La bellezza che diventa commozione. Sparisce Milano. Siamo qui ma siamo ovunque. Gli sguardi degli attori ci colpiscono come frecce delicate. Ogni volto è molto ed è un regalo. Marco incita a cercare il cielo, a toccarlo con le mani, saltando. Ci si arrampica. Come nell'utopia che mai si raggiunge ma che ci muove il passo. Poi Riccardo, già incoronato Red di tutte le tribù, perché il più piccolo nei suoi 7 anni, microfono alla mano, parla: «Mamma! Vostro figlio ha un incendio nel cuore», mentre Martina prosegue: «Dite ai pompieri, che su un cuore in fiamme, ci si arrampica con le carezze». E così si accarezza l'aria. Poi le carezze salgono la collina naturale. Dal fossato le tribù ci incontrano. Fino ad accarezzarci per davvero, testimoni di questo gesto. Che non è più teatro ma umanità. Nell'imbarazzo, nei sorrisi, nella timidezza. Dei testimoni e degli attori, insieme. In questo tempo disabituato alla carezza, succede la felicità. E quando Marco congela il plotone, e il giallo e il nero lasciano il fossato, rimangono a riempirlo il silenzio di corpi e voci, e il canto che ancora intona *l'Internazionale*.

DIARIO D'ERESIA / GIORNO 5

Vademecum eretico
per la ricerca della felicità

MILANO. Un elenco per *Eresia della felicità*, "creazione a cielo aperto". Un elenco che possa riassumere quello che siamo, qui, oggi a Milano.

Tribù. Quasi 250 giovani dai 7 ai 20 anni. 5 grandi tribù, da 11 paesi d'Italia, Belgio e Senegal.

Divisa. Maglietta gialla, calzoni neri e scarponi dello stesso colore. Ad onore del giovane Majakovskij.

Scenografia. Il fossato del Castello Sforzesco. Le sue mura come sfondo. Calle bianche sotto la Torre del Filarete, dono di Ermanna. Il ritratto di Majakovskij dono di Fausto Malcovati. 5 pedane bianche.

Coro. Una preghiera, un canto, una danza, in cui è fondamento, il movimento. Estasi, frenesia che non ti lascia fermo. Un coro in cui non ci si perde ma si trova compimento di sé stessi. Un coro che grida, sussurra, piange e ride. *Io* che diventa *noi*.

Poesia. Majakovskij, il nume protettore. Ma anche Aristofane, Matteo

Maria Boiardo, Raffaello Baldini, Franco Loi.

Guide. Angeli custodi, demoni accompagnatori della nazione eretica. Organizzano, allenano, comandano, rispondono, seguono e inseguono. Perché il teatro si faccia tutt'uno con la vita intera.

Accompagnatori. Genitori, insegnanti, amici e testimoni di questa grande messa in vita quotidiana. Assolutamente indispensabili e non solo per la parte organizzativa.

Testimoni. La gente che passa e si ferma a guardare quello che succede. Per un minuto, per due ore. Chi chiede. Chi torna. Chi si commuove. Chi si siede sull'erba e osserva il grande rito del teatro.

Economia. Questo è il regno dell'anti economia. Qui non c'è niente da guadagnare per nessuno. Qui non ci si arricchisce in termini di denaro. Qui è tutto un regalo.

Dioniso. Dioniso è presente fra di noi. Lo puoi guardare, toccare, parlarci. Dioniso è l'adolescenza, l'ebbrezza, il coro.

Dioniso è la festa continua. La felicità faticosa d'essere qui. Perché Dioniso chiede sempre il movimento, la danza, lo sforzo gioioso. Dioniso è in ogni faccia che incontri. È suo lo sguardo curioso che t'incendia il cuore.

Olinda. Che ospita l'*Eresia* milanese. Che è un Festival estivo "Da vicino nessuno è normale". Olinda che è ostello, cooperativa "speciale", più che sociale perché risponde al disagio e lo trasforma in possibilità. Olinda come la città invisibile di Calvino, come "oh, che bella", in portoghese.

Teatro delle Albe. Il nostro grazie è per loro. Grazie a loro siamo qui. Una compagnia teatrale che da più di trent'anni immagina e inventa un mondo nuovo, attraverso il teatro. Da Ravenna, all'Italia intera, al mondo. Una tribù etica, poetica e politittuttica, che seguendo le orme della tradizione, reinventa un percorso, crea nuova tradizione e sparge il seme scandaloso della felicità.

Cristiano Sormani Valli

DIARIO D'ERESIA **ULTIMO** GIORNO

Eresia della felicità a Milano: il coraggio di essere liberi

di CRISTIANO SORMANI VALLI

MILANO. Milano brucia, oggi. Degli sguardi attenti e infuocati dell'adolescenza del mondo. 250 ragazze e ragazzi da Italia, Belgio, Senegal. 500 piedi e mani. 250 bocche che spargono la loro poesia infuocata, marciando come un plotone sotto le mura del Castello Sforzesco. La loro battaglia è combattuta con l'*eresia* d'essere felici, in questo

mondo in cui solo l'infelicità sembra contare. In cui ci si adegua a sopportare lo spavento quotidiano. La paura, che sembra invadere ogni cosa. Paura del cambiamento, dell'altro, della diversità. Ma oggi l'adolescenza di questi *molti*, di queste gambe che corrono, marciano perfette, diventano legni di burattini, danzano e saltano, ci ricordano

chi siamo. Scuotono in 17 lingue e dialetti, i testimoni di questa creazione esplosiva a cielo aperto: «Ascoltate! Se accendono le stelle, significa che qualcuno ne ha bisogno». E siamo noi ad averne bisogno, ancora. Oggi Milano nel conto della "crisi" non torna. Milano indossa anфи e calzoni neri. Una maglietta gialla. Come il poeta adolescente che



ERESIA DELLA FELICITÀ Il contagioso entusiasmo di 250 ragazzi guidati dal Teatro delle Albe al Castello Sforzesco nelle immagini di Mario Spada

s'è fatto *molti* per cantare le stelle e la gioventù. Tutti dei piccoli Majakovskij che ridono, che ascoltano musica, che s'innamorano, che si baciano, s'abbracciano, litigano, s'incendiano, che portano la Rivoluzione fino a qui. Splendida nei loro

sorrisi fatti di tempesta e baci. Come se li avessero scritti loro quei versi. Perché il teatro e la poesia sono eterni adolescenti.

Milano è coraggiosa, oggi. Sono coraggiosi i sorrisi delle ragazze indomite, timide e danzanti. I balli, le parole, gli occhi decisi dei maschi. Le mani e le incitazioni da perfetto allenatore, di Marco Martinelli che regge la danza dei corpi e delle parole fra le mani. Come a tenerli in braccio queste tribù, questo plotone. Marco che osserva, scuote, chiama e con tenerezza di padre e madre insieme, dirige. Di fianco a lui come fratelli più grandi, le guide della Non-Scuola lo aiutano nella creazione. Un movimento che è coraggio eretico. Felicità d'essere qui, insieme, tutti. Come a una festa, allo stadio, nel teatro vivo e pulsante. Mischiati alla Milano di Expo2015 con tutte le sue contraddizioni. Mischiati alle persone che ogni giorno assistono a questa "creazione a cielo aperto", consapevoli e non. Mischiati alla storia, dentro la storia. Nel coraggio eretico d'essere felici. Nel centro esatto del mondo. Nel centro del vulcano. A Milano.

Milano è affamata, oggi. Della fame adolescente di queste tribù indomabili che la attraverseranno in processione. Voci, tromba, grancassa, percussioni. «A quanti sposati dalle macchine, si sono riversati per le strade. A tutti, alle schiene sfinite della terra che invocano una festa. È mio il mondo, con le sue primavere...».

Milano è il grande teatro, oggi. Quello che ci accompagna col lumicino nella foresta del domani, in cerca di nuove domande da porre. Quello che chiede la possibilità di un altro mondo. Questo teatro che è un lume infuocato dalla fede. La fede nella *zoé* greca, vita che si trasforma incessante. Di questa vita le Albe fanno un condensato che si riversa nella scena. Che diventa l'impossibile che accade quando ci si affida al ritmo pulsante della

terra. All'abbraccio del cielo. In piedi sull'orizzonte, stretto fra i due, sta l'attore selvaggio che incarna sincero l'umanità.

Milano, oggi, è «appuntita e necessaria, come uno stuzzicadenti». Si alza la polvere dal fossato. La polvere che è quello che lasciamo. Di noi, qui. Perché alla fine quei volti sono pieni di luce, come quadri che ritraggono le estasi dei santi. Ora questi adolescenti di Dioniso sono altro. Hanno attraversato il rito. La felicità



è raggiunta. Si fa clamore sulle note del «Ballo di San Vito» di Capossela. Diventano la festa. Quella stessa festa che 1000 volte, alla fine di ogni spettacolo di cui le Albe sono artefici e artificieri, ha contagiato scena e platea. La nazione eretica prorompe. Grida il nome di Marco. Slogan da stadio: «Uno di noi!». Come dopo aver vinto una partita. Una partita che s'è vinta per davvero. Infatti rapiscono il regista ravennate. Lo riportano in mezzo al fossato, tenendolo in braccio. Lo lanciano in cielo. Lo acclamano, lo abbracciano. Brucia Milano insieme a tutti noi. Bruciano i benpensanti, la logica da palazzo, l'ego sfrenato, la corsa incessante all'oro. Bruciano le promesse mai mantenute. La nazione eretica, invece, ha mantenuto la sua. Ci ha reso non conformi alla tristezza. Ma felici, felici, felici! Felici di essere saliti sulla "barca dell'amore", salvandoci dal diluvio dilagante.

Milano, oggi, torna a casa. Con le parole e i canti che le invaderanno per sempre le orecchie. Milano, da oggi, indosserà per sempre il giallo e il nero. Per sempre resterà l'eco dei corpi e delle voci, nel fossato. Mai più si placherà l'incendio del cuore.